

L'intervista

# «Bambini invisibili se papà è gay»

Le nuove forme della famiglia viste con gli occhi di una undicenne nel romanzo della Mazzucco

Ida Palisi

«I figli non appartengono a chi li mette al mondo, non sono l'appendice dei genitori, sono individui. E se uno non può scegliersi i genitori può scegliersi i maestri. Non è l'essere tutti uguali la cosa che conta nella vita, ma il suo contrario». Non c'è consapevolezza, attorno alle nuove famiglie, né immaginario, dice la scrittrice Melania Mazzucco. Che siano etero o gay, si definiscano arcobaleno o alargate, su di loro si scrive ancora poco, e male, inciampando nei bisticci della lingua, nelle etichette della burocrazia ma, soprattutto, in una legge (italiana) che non fa sconti a chi concepisce al di fuori del vincolo del matrimonio. Così non si possono avere figli con la fecondazione assistita, e le coppie dello stesso sesso non sono riconosciute come genitori. È questa realtà che la Mazzucco ci racconta nel suo nuovo romanzo, *Sei come sei* (Einaudi, pagg. 235, euro 17,50), con protagonista l'undicenne Eva, alla ricerca del padre gay. Abbiamo chiesto alla scrittrice - nei giorni scorsi a Napoli per presentare il suo nuovo libro -

qualche spiegazione in più sulla scelta di un tema tanto spinoso, che lei affronta dal punto di vista di una ragazzina.

**Mazzucco, perché Eva?**

«Perché il fatto che ci siano bambini invisibili che non hanno diritti forse non è giusto. Ci ho iniziato a pensare nel 2000: ho avuto la fortuna di conoscere bambini cresciuti in coppie con due genitori dello stesso sesso. Raccontare questa storia in Italia era importante, anche se è una storia scomoda. Io l'ho fatto scegliendo il caso estremo, di una bambina felice e amata, in una famiglia che poi a un certo punto non c'è più. Quando ci si separa in una coppia senza diritti non è possibile mantenere il figlio. Perciò questa non è la storia di una coppia gay che fa una figlia ma di una bambina che vuole ritrovare suo padre, la persona che si è assunta il compito della cura».

**Un romanzo diverso, anche più breve dei suoi precedenti.**

«Sì, ho usato un linguaggio più immediato e diretto, perché la storia di Eva doveva essere raccontata così. Torno a parlare del rapporto tra padri e figli, che ho declinato in molte forme nei miei libri, dalle più apparentemente naturali come in *Un giorno perfetto* fino invece al rapporto speciale tra Tintoretto e la figlia illegittima Marietta, bambina vestita da maschio ed educata in bottega, ne *La lunga attesa dell'angelo*. Quella di Eva è una storia difficile, ambientata in un tempo imprecisato: potrebbe essere nel 2013 come nel 2018, anche se vorrei fosse nel 2013 perché spero che nel futuro certe situazioni siano affrontate in maniera di-

versa. L'argomento poi è stato trattato sempre in chiave ideologica, io invece ho cercato di mettere in scena una situazione il più reale possibile, raccontandola dall'interno».

**La potremmo definire una scrittrice sociale?**

«Cerco di stare dentro le cose, vicino alla vita delle persone. Quando ho scritto *Un giorno perfetto*, della violenza sulle donne se ne parlava molto poco. Il romanzo ti fa vivere certe situazioni, non ti deve convincere però, forse ti fa capire che alcune cose accadono e aiuta a formare consapevolezza. Questi sono anni di bullismi, di razzismi. Io vado in giro a sentire cosa ne pensano gli alunni delle scuole, cosa ne pensa la gente. Come scrittrice non sono interessata a fare manifesti politici ma è pur vero che sono stati i romanzi a creare immaginario e a cambiare la società».

**Quanto è cambiato dalla Mazzucco di «Vita»?**

«La passione civile che mi spinse a scrivere *Vita* si è rafforzata in questi anni. Quando eravamo diventati l'America degli altri ho pensato fosse importante parlare della nostra emigrazione, e riappropriarci anche della nostra storia di miseria. Credo che la narrativa debba fare questo, creare immaginario sulla vita che stiamo vivendo e, attraverso un'emozione, far pensare».

**Che rapporto ha con Napoli?**

«Ho una nonna napoletana e poiché io come donna, ho sempre ritenuto che le genealogie si facciano al femminile, considero Napoli una casa mia. Ci vengo due volte all'anno e sempre volentieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Compendio**  
**Costandi**  
 esploratore  
 del cervello

Come pensiamo, come nascono le idee, le sensazioni, le emozioni. Come reagiamo agli elementi esterni, riflettendoci sopra oppure no. I misteri della mente umana sono esplorati da Moheb Costandi in «Cervello» (Edizioni Dedalo, pagg. 208, euro 18), libro che fa parte della collana «50 grandi idee». Si tratta di un compendio che riunisce i più importanti e significativi risultati delle scienze del cervello dell'ultimo secolo. Un'intricata e strabiliante rete di fibre nervose mette in connessione fra loro 100 miliardi di cellule, creando l'organo più complesso e affascinante del corpo umano. L'autore riassume gli aspetti più rappresentativi di un campo ai confini tra biologia e psicologia: dalla biochimica del neurone all'origine del pensiero, al rapporto tra neuroscienze e diritto, passando per la scoperta del connettoma e l'esplorazione degli emisferi cerebrali.



**Maestri** I bambini come individui: non si possono scegliere i genitori, ma i maestri sì. A sinistra, Melania Mazzucco



**Relazioni**  
 «Sei come sei»: affetti e conflitti dell'infanzia

